

elezione

## Leone XIV traccia l'identikit del nuovo patriarca di Baghdad

BORGO PIO

11\_04\_2026



Dal 9 al 15 aprile i membri del sinodo della Chiesa di Baghdad dei Caldei sono riuniti a Roma per eleggere il successore del cardinale Luis Raphaël Sako, ritiratosi lo scorso 10 marzo a 77 anni di età. Li attende «un atto fondamentale» per la vita di una Chiesa che rappresenta una «tradizione antichissima e feconda», «intimamente legata ai luoghi

sorgivi della salvezza», e dalla storia «gloriosa, ma segnata anche da prove durissime». L'elezione del nuovo patriarca avviene in «una fase delicata e complessa, talora anche controversa» (il ritiro di Sako è avvenuto in concomitanza con la rimozione del vescovo caldeo di San Diego, arrestato con l'accusa di riciclaggio).

**Ai presuli caldei Leone XIV delinea l'identikit del nuovo patriarca**, auspicando che «sia anzitutto un padre nella fede e un segno di comunione con tutti e tra tutti» e che faccia onore all'appellativo con cui sarà chiamato: «Sua Beatitudine sia uomo delle Beatitudini: non chiamato a gesti straordinari e a suscitare clamore, ma a una santità quotidiana, fatta di onestà, misericordia e purezza di cuore». Ancora, «sia Pastore capace di ascoltare e accompagnare, perché l'autorità nella Chiesa è sempre servizio e mai egemonia» e «sia guida autentica e vicina alla gente, non figura appariscente e distaccata. Sia uomo radicato nella preghiera, capace di portare il peso delle difficoltà con realismo e speranza, maestro di pastorale che individui cammini concreti per il bene del popolo di Dio insieme con i fratelli Vescovi, in quello spirito di concordia che deve caratterizzare una Chiesa patriarcale, la cui autorità è rappresentata dal Sinodo dei Vescovi presieduto dal Patriarca, promotore di unità nella carità, in piena coesione col Successore dell'Apostolo Pietro».

**Accanto all'esortazione a «un rinnovamento fedele alle vostre preziose e peculiari tradizioni**, che vanno custodite», Leone XIV rivolge loro anche «qualche richiamo fraterno e paterno allo stesso tempo», specialmente a «essere attenti e trasparenti nell'amministrazione dei beni, sobri, misurati e responsabili nell'uso dei *mass-media*, prudenti nelle dichiarazioni pubbliche, affinché ogni parola e comportamento contribuisca a edificare — e non a ferire — la comunione ecclesiale e la testimonianza della Chiesa». Ai membri della Chiesa caldea il Papa ricorda che sono «segni di speranza in un mondo segnato da violenze assurde e disumane, che in questo tempo, mosse dall'avidità e dall'odio, dilagano con ferocia proprio nelle terre che hanno visto sorgere la salvezza». In quanto «instancabili operatori di pace nel nome di Gesù», chiede infine il Papa, «aiutateci a proclamare chiaramente che Dio non benedice alcun conflitto».